

**Esprimi quello che hai dentro!
Il tuo futuro musicale inizia qui.**



www.bia.it



Fornita di presa d'atto n.10162
del Ministero della Pubblica Istruzione
L'Accademia Musicale Battista Bia ha aderito alla carta etica del:
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
MINISTRO per la Cooperazione Internazionale e l'Integrazione



CONVENZIONATA CON:
CONSERVATORIO DI MUSICA
PYOTR IL'YICH TCHAIKOVSKY
NOCERA TERINESE (CZ)



Via Marconi, 45 - Modugno (BA)
Cell: 328.44.46.757
accademia@bia.it - www.bia.it



*“I poteri della Musica”
(La vita è Musica)*

Battista Bia

Prefazione

Dalla mia lunghissima esperienza di vita musicale, avendo avuto il primo “approccio” a soli 3 anni con una mini batteria nel 1955, penso che oggi, molto umilmente, posso dire “qualcosa” riguardo l’universo globale della Musica, dei suoi benefici, della sua forte ed inevitabile influenza che esercita sul genere umano e non. Avevo 6 anni quando una semplice signorina dalle lunghe trecce di nome “Maria”, osservando attentamente il mio modo di fare, irrequieto, vivacissimo quasi turbolento per quei verdi anni, consigliò mia madre di iniziare subito un percorso musicale, intravedendo, a suo parere, una netta attitudine alla Musica. Ritengo oggi, dopo tantissimi anni, che la signorina Maria aveva proprio ragione. Incominciai quindi il corso di Fisarmonica, una 80 bassi Paolo Soprani, di dimensioni quasi più grande di me. Avvertii subito qualcosa di insolito nei momenti che “abbracciavo” la Fisarmonica. Non potevo capire cosa provavo, non potevo spiegarmi cosa accadeva nell’animo di un fanciullo che, ascoltando semplici melodie classiche e popolari che fuoriuscivano dallo strumento, potessero causare emozioni, sensi di brivido, la tipica “pelle d’oca”. Non passarono molti anni prima che fissassi definitivamente le strane sensazioni che la Musica mi dava. Infatti in età precoce cominciai a calcare i vari palcoscenici della mia zona, nei paesi limitrofi e fuori confine fino ad arrivare, a 18 anni, alla prima vera tournée di 3 mesi, in Canada, suonando e dirigendo un gruppo locale “The Little Stars”. Il mio percorso da Musicista era già tracciato. Ebbene, tutti i benefici che ho avuto da questa immateriale Arte il più delle volte inspiegabili, mi hanno accompagnato per tutta la vita. E per tutta la vita ho cercato con i più svariati mezzi di comunicazione, a volte errati, a volte giusti, di trasferire a tutti i miei allievi, loro famiglie, parenti, amici e conoscenti, quelli che erano i grandi “poteri” della Musica. Troppo difficile agli albori degli anni 60/70’ per un giovane della mia età, comunicare questo, soprattutto perché allora la grande massa era quasi ignara dei reali poteri e benefici della Musica. Per la massa la parola Musica veniva associata alla canzoncina sentita alla radio o televisione. Tutto lì. Come potevo avere altre risposte che volevo, e che non si limitassero a rispondere : la Musica? Ma tu pensi di fare della tua vita, una professione con la Musica?...”Per me non sei normale”...”devi trovarti un mestiere come fanno tutti”...ed ancora...”con la Musica non si può vivere”... e tante altre inconse risposte dovute principalmente alla non conoscenza di quest’Arte. Oggi, grazie all’avvento di internet ormai approdato in tutte le case, non è più cosa difficile poter capire, informarsi e finalmente “fissare” in maniera indelebile quello che la Musica è capace di fare a tutti, bambini adolescenti ed adulti. E tutto questo oggi lo potete leggere in questo utile opuscolo, minuziosamente assemblato.

Auguro a tutti i lettori, il privilegio di avvicinarsi alla Musica senza timore, magari in punta di piedi ma sempre con rispetto. Essa saprà ricompensarvi per tutta la vita.

M° Battista Bia

ai genitori, bimbi, adolescenti, giovani adulti e a tutti coloro nella cui anima vive la bellezza e la sensibilità. Questo “sunto” è tratto da Convegni e Masters scientifici internazionali. Ritengo di vitale importanza esserne a conoscenza.

La nostra vita è Musica

“La nostra vita è Musica”...

“La Musica sa chi sei, molto meglio di te”...

“La Musica esprime ciò che non può essere detto e su cui è impossibile rimanere in silenzio”.(V.Hugo)

“La vita senza Musica è impensabile”.

“La vita senza Musica sarebbe un errore”. (F. Nietzsche, filosofo tedesco)

“La Musica è lo strumento terapeutico più efficace per eccellenza”.

La Musicoterapia ha poteri inimmaginabili, risvegliando addirittura persone dal coma...

La Musica seduce anche il male : mostri del calibro di Hitler e Stalin si commossero fino alle lacrime ascoltando Musica. (D. Barenboim, Pianista e Direttore d'orchestra)

La Musica è etica ed estetica, espressione fisica dell'animo umano...

Uno degli errori più comuni di questi ultimi anni è stato ritenere che la Musica non avesse niente da comunicare alle nostre aree conoscitive: una triste realtà per gli addetti ai lavori quando è dimostrato che persino le mucche, ascoltando Musica classica, producono più latte (lo dice uno studio dell'Università di Leicester”).

La Musica riesce a stimolare le aree ritmiche del cervello e di conseguenza anche le risposte motorie ed i riflessi. Si consideri a tal proposito la delicata realtà dei bimbi disabili: il problema più arduo che con loro i terapeuti si trovano ad affrontare consiste nel catturarne l'attenzione e far sì che essa resti vigile per un determinato lasso di tempo. A tal riguardo la Musica riesce in tale intento, mentre metodologie didattiche diverse registrano un fallimento.

Si può studiare Musica, cantare, imparare a suonare uno strumento musicale a tutte le età, senza limitazioni. Per anni una certa cultura accademica ha sostenuto il contrario, affermando che lo studio del pianoforte imponesse un approccio allo strumento da parte dell'allievo in età non più tarda dei cinque o i dieci anni, pena un quasi certo fallimento. Non è niente vero.

Si possono ottenere risultati da “virtuosi” indipendentemente dall'età. Se poi dovessero insorgere carenze nell'apprendimento dello strumento ciò non risiederebbe certo in motivazioni “fisiche” o in limitazioni anagrafiche ma quasi sempre nel tipo di approccio mentale con il quale si affronta lo studio dello strumento. Ad esempio un bambino non si pone certo l'obiettivo di diventare una “star” in campo musicale, contrariamente a quel che si verifica nei grandi!

Altro aspetto che può render difficoltoso lo studio di uno strumento in età adulta è la poca fiducia nelle proprie possibilità, magari congiunta alla fretta di imparare. Anche questa è una credenza da sfatare: si possono ottenere risultati rilevanti a tutte le età. L'importante è avere predisposizione, passione ed entusiasmo, SEMPRE!

Poteri della Musica sui bambini

Il pianto del bambino, i suoi primi vocalizzi, il suo riconoscere le voci più familiari, le stesse che sentiva quando ancora viveva nella pancia della mamma, oppure il battito cardiaco della mamma: tutto questo ci fa capire che ogni essere umano nasce con un senso innato del ritmo e della musicalità.

In un'indagine commissionata dalla *Disney Interactive* sul rapporto esistente tra la musica ed il processo formativo dei bambini la musica è risultata indispensabile allo sviluppo della fantasia e creatività; essendo linguaggio universale, essa rappresenta strumento validissimo per educare i più giovani all'apertura verso una società come la nostra, sempre più multirazziale. Dovremmo quindi spingere i nostri figli all'ascolto delle sette note già dai primi mesi di vita, avvalendoci di filastrocche, ninne nanne o canzoncine. Ogni futura mamma parla al suo bambino mentre lo porta ancora in grembo, gli racconta quel che succede, gli canta delle canzoni: così facendo crea istintivamente un "linguaggio personale" con il proprio piccolo, una consuetudine che sarebbe cosa saggia non abbandonare dopo il parto, coltivandola sia pur con modalità naturalmente diverse.

Ogni bimbo ha i suoi mezzi per ascoltare e produrre musica, ma spesso noi adulti non ci facciamo caso o, peggio ancora, reprimiamo queste attività esplorative generalmente attuate con l'utilizzo di cucchiari, pentole e forchette.

Il ritmo convulso che caratterizza la nostra vita spesso non ci consente di attribuire il giusto valore agli aspetti sonori dell'ambiente che ci circonda; sempre più raramente intoniamo ninne nanne o raccontiamo fiabe, preferendo avvalerci di prodotti preconfezionati, pronti all'uso in CD, che escludono giocoforza ogni nostra importantissima azione diretta. Spiega *Anna Oliverio Ferraris, docente di Psicologia dello Sviluppo all'Università La Sapienza di Roma* che "Il valore della ninna nanna, in particolare, si è affermato nei secoli proprio perché la persona che canta, la mamma, il papà, la tata, creano per i bambini i presupposti per la comunicazione. I bebè, pur non riconoscendo le parole, hanno sensibilità alla voce umana: colgono subito la musicalità della lingua e solo crescendo comprenderanno il significato dei vari termini".

Oltre alla ninna nanna, anche l'ascolto di buona Musica ha effetti positivi nel processo di formazione e di crescita dei bambini. "L'intelligenza musicale", riprende *Anna Oliverio Ferraris*, "è la più precoce a svilupparsi e resta per tutta la vita".

Alla luce di quanto sopra sarebbe ottima cosa educare il bimbo ad instaurare dei collegamenti tra precisi brani musicali, (reiterati all'uopo più volte nel corso della giornata) e certi eventi per lui fondamentali, (ad es. affidare all'ascolto di un brano musicale il momento che precede la nanna o la pappa). Esiste una pubblicazione (*edita dalla Città di Torino, in collaborazione con l'Associazione Sistema Musica e il Museo Luzzati*) che si chiama *Musica Tondo* e che offre ai genitori consigli pratici per accompagnare i piccoli alla scoperta dei suoni, facendo maturare in loro uno speciale legame con la Musica. Questo libro, dedicato ai genitori di bambini compresi nella fascia d'età 0 – 6 anni e agli operatori del settore della prima infanzia, è in distribuzione gratuita ed è diviso in tre sezioni costituenti tre diversi livelli di lettura. Il primo, dal titolo "Fare", suggerisce condotte musicali da adottare nella relazione che il bambino instaura con i genitori, con i familiari o gli educatori. Tali relazioni possono consistere in giochi vocali o corporei, in

pratiche di osservazione da precisi punti di vista, in racconti o canzoni. Il secondo livello, "Ascoltare", suggerisce brani di Musica Classica e contemporanea da ascoltare durante la gravidanza, brani di approccio alla pappa o per favorire la nanna. Il terzo livello, "Sapere", illustra i fondamenti teorici e metodologici che ispirano i suggerimenti del Fare e dell'Ascoltare ed è riservato a chi desiderasse approfondire le ragioni di quelle precise attività ed ascolti. Anche la televisione aiuta il bambino ad avvicinarsi alla Musica.

Personalmente non amo che la mia bambina la guardi per troppo tempo; tuttavia, tra la grande offerta di programmi che ogni giorno ci propone il mezzo televisivo, ho scoperto una serie di cartoni animati della Disney intitolata "Little Einstein" che ha come protagonisti quattro bambini tra i 4 e i 6 anni (di etnie differenti), uniti da un grande amore per la Musica. Tra loro c'è chi la dirige, chi balla, chi canta e chi suona. In ogni puntata i quattro bimbi partono per una missione a bordo di un'astronave musicale chiamata Rocket, alla scoperta di un mondo ricco di Musica Classica, opere d'arte e bellezze naturali, vivendo così ogni volta esperienze indimenticabili.

L'aggiunta alla Musica di un semplice testo – che riprende l'avventura del giorno – rende i pezzi classici orecchiabili e facili da ricordare per i bambini: essi si ritrovano quasi per magia e senza rendersene conto a cantare le sinfonie di noti compositori. Quindi care mamme e cari papà educiamo i nostri bambini ad avvicinarsi alla Musica: ogni espediente può esser utile come ho cercato di dimostrare, anche un telefilm, purché adatto alla bisogna.

Fare Musica è una competenza vitale di base come camminare o parlare.

In questi ultimi tempi la diffusione mediatica di studi che stabiliscono un nesso causale tra la formazione musicale e il ragionamento spaziale nei più piccoli (*Rauscher et al. 1993, 1997*), ha finito col catturare l'attenzione di molti, inducendoli ad impegnarsi per un inserimento della Musica nei programmi educativi della prima infanzia. Tutto ciò è sicuramente degno di nota, ma ci piace in questa sede sottolineare altre ragioni che riteniamo valide per siffatto inserimento: tale è in buona sostanza lo scopo precipuo del presente scritto.

La Musica è un modo per conoscere.

Secondo lo *psicologo di Harvard, Howard Gardner*, l'intelligenza musicale è uguale per importanza alla logica (intelligenza matematica, intelligenza linguistica, intelligenza spaziale, corporale), all'intelligenza cinestetica, all'intelligenza interpersonale e all'intelligenza intrapersonale.

Secondo **Thomas Armstrong**, (*Direttore dell'American Institute*) "L'intelligenza è galvanizzata dalla partecipazione ad alcuni tipi di occupazioni culturalmente significative e ciò che caratterizza la crescita dell'individuo attraverso tali attività segue un determinato schema di sviluppo; ogni esperienza incontra un periodo di crescita e di sviluppo molto importante durante la prima infanzia."

Fare Musica è una competenza vitale di base come camminare o parlare. *Peery e Peery (1987)* auspicano che i bambini siano esposti alla Musica, guidati in nel suo approccio, ad essa acculturati in quanto tale.

Tutto ciò deve avvenire perché è diritto fondamentale di tutti esser messi in grado di cantare a tono o muoversi a ritmo (*Levinowitz e Guilmartin, 1989, 1992, 1996*).

Insomma, fermo restando che ci si può incamminare sulla strada dell' apprendimento musicale a qualsiasi età , tuttavia per rendere più incisiva l'esperienza dell'apprendimento, la Musica andrebbe proposta sin dalla prima infanzia, accantonando l'erronea tesi che la designerebbe solo quale vuoto orpello.

A tal riguardo l'importanza dell'istruzione musicale durante i primi anni dell'infanzia è stata ampiamente studiata anche a partire dalla seconda guerra mondiale. Gli studi di *Pillsbury (1937 - 1958) (Moorhead e Pond, 1977)*, che possono essere considerati una prima analisi della vita musicale dei bambini in età prescolare, mettono in risalto la natura spontanea del loro comportamento musicale. Le performances musicali tipiche dei più giovani costituiscono una finestra attraverso la quale gli psicologi della musica e gli educatori indagano i progressi nello sviluppo delle competenze musicali da parte di tali soggetti. Scorrendo i loro studi potremo allora scoprire che i bambini fino ai sei anni di età non esprimono la musica come gli adulti. La prima infanzia - un periodo di rapido cambiamento e sviluppo - è il periodo più critico nella crescita musicale del bambino ed è stato identificato in letteratura come la fase del "balbettio musicale" (*music babble*) (*Moog, 1976; Gordon, 1988*) o sviluppo musicale primario (*Levinowitz e Guilmartin, 1989, 1992, 1996*). Tuttavia il bambino assorbe comunque la Musica e discrimina le differenze esistenti tra frequenza, melodia, e pulsazione (*Bridger, 1961; Trehub et al, 1990; Standley e Madsen, 1990; Zentner e Kagan, 1996*). Va da sé che questi primi anni sono fondamentali per imparare a decodificare le immagini derivanti dall'ascolto della Musica e a sviluppare rappresentazioni mentali per organizzarla nella cultura di riferimento (*Holahan, 1987; Davidson, 1985*). Questo processo è simile a quanto si verifica durante la fase del "linguaggio balbettio". Dagli studi a riguardo scaturisce così che i bambini affinano la propria musicalità tramite una sequenza prevedibile, volta all'acquisizione di una competenza musicale di base comprensiva del canto in tono e del marciare a ritmo (*Levinowitz-Guilmartin, 1989, 1992, 1996*).

Si consideri ora la seguente analogia: nella televisione via satellite le immagini sono facilmente disponibili su qualsiasi canale ma per poterle vedere è necessario disporre di un decoder che decodifichi il segnale. Analogamente, durante lo sviluppo musicale primario, i bambini creano una "scatola" o rappresentazione mentale utile alla decodifica delle immagini sonore evocate dalla Musica.

Questa multiforme, complessa rappresentazione mentale va sotto il nome di "audiation" un corrispettivo sonoro dell'immaginazione (imagination). L'audiation è fondamentale perché costituisce la base di tutti i tipi di pensiero musicale. Senza di essa non può aver luogo alcuna crescita musicale.

Nei bambini la prima infanzia è anche il tempo di imparare cose sull' ambiente nel quale vivono. Essenzialmente ciò avviene tramite il magico processo del gioco, di norma legato agli oggetti che li circondano e alle esperienze maturate. Così, se l'ambiente musicale è sufficientemente ricco, ci sarà una continua e crescente spirale di esposizione a nuovi stimoli musicali, cui seguirà la sperimentazione ludica con l'utilizzo degli elementi appresi. Edwin Gordon ha identificato la prima infanzia come il periodo di evoluzione all'attitudine per la musica (1988). In questi anni, l'attitudine o il potenziale musicale, che si basa sul complesso costruito dell'audiation, è in una fase di continuo cambiamento: l'attitudine musicale del bambino è certamente esposta alle influenze tanto positive che

negative, manifestantesi attraverso l'istruzione ed il contesto. Senza la stimolazione ed una sufficiente esposizione, al un bambino resta ben poco con cui sperimentare e imparare attraverso il gioco musicale. Trascurare l'importanza di una corretta esposizione avrà una influenza negativa sulla sua attitudine alla musicalità: l'innato, prezioso potenziale di crescita musicale potrebbe, con il trascorrere del tempo, atrofizzarsi.

Tutti i bambini vengono alla luce con la possibilità di comprendere e parlare la propria lingua madre e con il potenziale per capire ed eseguire la Musica patrimonio precipuo della loro cultura. Allorché un bimbo avrà sviluppato la capacità di rappresentare mentalmente la Musica della sua area culturale (audiation), egli sarà più preciso nell'esprimersi musicalmente. In prima elementare, tuttavia, molti bambini, pur avendo già acquisito le competenze che gli consentirebbero questa accuratezza dell'espressione musicale, in realtà finiscono col non farlo.

Attraverso la Musica i bambini possono esprimere i sentimenti che provano. Il loro orecchio è la porta per la Musica ed è il primo organo a essere sviluppato correttamente già a livello del feto. Si consideri che gli scienziati hanno potuto dimostrare che i neonati riconoscono i ritmi, melodie e persino interi brani musicali che hanno avuto la ventura di ascoltare prima della nascita, quando ancora giacevano nel ventre materno. Di più: molte madri hanno constatato direttamente le reazioni manifestate del figlio ancora in grembo alla presenza di una determinata melodia. Il fatto che la mamma canti, canticchi oppure parli con il proprio bimbo procura una sensazione gradevole al nascituro. Basandosi su queste constatazioni, oggi, nei reparti di cura intensiva per i neonati prematuri, ci si avvale di suoni, rumori e voci gradevoli per agevolare al meglio lo sviluppo di tale tipologia di individui.

L'importanza dell'approccio

I ricercatori sono ancor oggi impegnati nell'individuazione del gene musicale nell'uomo; taluni concordano nel ritenere la musicalità una sua componente genetica. Ma questo, ci chiediamo, implica automaticamente la predisposizione alla musica sin dalla nascita? *Günther Bastian*, professore di pedagogia musicale presso la Goethe Universität di Francoforte lo sostiene.

In tutte le culture di questo mondo si canta, si balla e presso tutti i popoli, sia pure in forme diverse, si modulano nenie e ninne nanne.

La Musica è un bene culturale universale.

Ai piccoli, di regola, piace cantare. Assorti nei loro pensieri, o completamente immersi nel gioco, essi canticchiano melodie semplici e ripetitive.

Con il passare del tempo, tuttavia, molte persone perdono il rapporto iniziale con la Musica. Ciò può dipendere dal fatto che la musicalità come ogni altro talento va coltivata e magari non lo si è fatto; oppure da cattive esperienze maturate da taluni in campo musicale, etc. etc. Ad esempio: chi da bambino si è trovato a dover cantare di fronte a tutta la scolaresca ricevendo giudizi malevoli circa la qualità dell'interpretazione, ben difficilmente proverà ancora il desiderio di cantare in pubblico. Le prime esperienze che un bimbo fa con la Musica, sia si tratti dell'estasi provata durante un concerto sia l'eventuale imbarazzo a seguito un'esibizione sfortunata, sono determinanti. Potrebbero essere questi

i motivi che rendono molti genitori ansiosi di vedere i propri figli collezionare esperienze positive in campo musicale al più presto, tanto da incoraggiarli a seguire i vari corsi proposti in quest' ambito.

La Musica: un vero e proprio toccasana per la salute

Sebbene oggi esistano un gran numero di offerte nel campo dell' educazione musicale, la coscienza dell'importanza della Musica non è una conquista dei nostri giorni.

Già gli antichi greci attribuivano rilevanza all'abilità musicale dei figli, considerando la Musica componente primaria dell'istruzione di un uomo libero. Lo svizzero *Johann Heinrich Pestalozzi (1746-1827)* fu il creatore delle basi spirituali della nuova pedagogia musicale ed il suo pensiero ancor 'oggi ha notevole considerazione.

L'educazione musicale per bambini di età fra i due e i sette anni comprende una prima formazione canora, l'educazione all'ascolto, l'educazione strumentale e l'educazione al movimento tramite attività ritmico-musicali. Le prime esperienze spontanee con la Musica, propedeutiche alle successive lezioni strumentali, vengono proposte in compagnia di coetanei, sovente in presenza di un genitore. A questa età, la teoria musicale vera e propria, basata sulla lettura delle note, la morfologia musicale e i primi concetti base della musica rivestono un ruolo del tutto secondario nelle lezioni di musica scolastiche o nell'apprendimento di uno strumento. Le aspettative dei genitori in relazione all'educazione dei loro figli nei primi anni di vita sono diverse da caso a caso. Mentre taluni si contentano nel vedere i propri figli canticchiare allegramente delle melodie e riuscire a battere le mani più o meno a tempo, altri si aspettano che tali lezioni stimolino il talento dei figli, ne aumentino l' intelligenza migliorandone la creatività e creino in essi le premesse ottimali per lo sviluppo del miglior comportamento sociale. A questo proposito alcuni esperti, come lo *scienziato di Monaco di Baviera, Michael Schnabel*, sottolineano gli effetti positivi della Musica sui bambini che soffrono del disturbo da deficit di attenzione (*ADD, Attention Deficit Disorder*) o da deficit di attenzione e iperattività (*ADHD, Attention-Deficit/Hyperactivity Disorder*). Tuttavia, la Musica può soddisfare tutte le aspettative?

L'importanza della musica nello sviluppo del bambino

La Musica dev'esser studiata vivendola fisicamente ed emotivamente, in modo che possa contribuire alla nostra crescita individuale. Educare con la Musica significa anche usare questo mezzo per la socializzazione e il superamento di particolari situazioni d'egocentrismo ed emotività, sì da educare il singolo all'ascolto degli altri e di quello che essi han da comunicare. **Il fare Musica d'insieme ha un grande valore sotto questo profilo: aiuta a capire l'importanza del rispetto verso il prossimo e cosa significhi convivere in armonia con il resto del gruppo.** Se non c'è cooperazione non c'è ascolto; senza il rispetto e la collaborazione, il gruppo di Musica d'insieme s'incepta: è come se ognuno seguisse una partitura diversa da quella degli altri, generando il caos più totale. La Musica è unione, complicità e rispetto.

E ancora: studi scientifici dimostrano come il training a base musicale possa coadiuvare il tentativo di recupero di deficit e ritardi nell'acquisizione da parte delle capacità intellettive,

linguistiche, emotive e sociali nei bambini. Il magico potere della Musica è quindi quello di stimolare la discriminazione percettiva, la concentrazione, la memorizzazione, la combinazione degli elementi, la categorizzazione e l'organizzazione concettuale, la pianificazione sequenziale, la coordinazione di più azioni simultanee. Con La Musica si mettono in pratica delle strategie volte a gettare valide basi per il futuro potenziamento delle abilità motorie e cognitive.

Nel cervello non esiste un vero e proprio "centro della Musica". Quando si canta o si suona vengono in realtà sollecitate alcune regioni del cervello, ubicate sia nell'emisfero sinistro che in quello destro. La musica stimola la formazione dei neuroni e delle sinapsi, essenziali per lo sviluppo del bambino. Insomma si può sostenere, senza tema di esagerazioni, che la Musica rende i bimbi più svegli e vivaci dal punto di vista dello spirito. **Ma la Musica ha effetti positivi anche sugli adulti: studi effettuati da Lutz Jäncke, professore presso l'università di Zurigo, hanno dimostrato che le persone che fanno Musica fino a tarda età, perdono una massa cerebrale inferiore.**

La Musica dovrebbe influenzare positivamente anche le prestazioni e le capacità di concentrazione dei bambini in età scolastica. Nel 2000 il *pedagogo musicale Günther Bastian* ha dimostrato che quei bambini che hanno potuto approfittare di un'educazione musicale ampliata per una durata di quattro anni, vantano poi una crescita considerevole del quoziente intellettivo. Tale fenomeno è ancora più evidente presso i soggetti che all'inizio avevano un QI ridotto.

Anche uno studio svizzero, basato sulla sostituzione di una parte delle materie scolastiche principali con lezioni di Musica, ha dimostrato che le prestazioni dei bambini nelle materie principali restanti non subivano flessioni, con un contemporaneo miglioramento dei rapporti sociali esistenti all'interno della classe.

La Musica è ben più di un semplice strumento di stimolazione dell'intelligenza; essa soddisfa anche le esigenze spirituali dell'essere umano, lo aiuta ad esprimere i suoi sentimenti esaltandone la sfera emotiva. I giovani allievi devono esser spinti a percepire ciò fin dall'inizio; devono "sentire" che affianco al tecnicismo, anche il più raffinato, vive sempre e comunque la dimensione spirituale.

Coloro che sapranno cogliere questa sublime realtà sin da piccoli non vorranno, né potranno, fare più a meno della Musica, neanche da adulti.

Conclusioni

Siamo ormai giunti al termine di questo breve excursus che, spero, abbia destato l'interesse di chi ha avuto la pazienza di leggerlo sin qui.

Con questo mio scritto ho tentato di descrivere la Musica come un efficace strumento di sviluppo cognitivo, affettivo e sociale (relazionale) per i giovani; quei genitori i cui figli dimostrassero già nei primi anni di vita un'inclinazione verso quest' arte sublime dovrebbero dunque assecondare ciò, consci che la pratica musicale **solleciterà le competenze emotive del bimbo, ne contrasterà le pulsioni d'ansia e lo educerà all'autodisciplina**, spingendolo ad andare sempre oltre nel cammino di ricerca di un grado superiore di perfezione esecutiva e complessità melodica.

Ho cercato di porre nel giusto risalto anche il canto e la coralità. **Cantare in un coro incide sullo sviluppo del linguaggio e delle relazioni**, agevola l'acquisizione della lingua madre e induce il bambino a collaborare, facendo la sua parte in un contesto d'insieme. Il canto guida le competenze affettive e permette la **condivisione** di valori quali la fraternità ed il rispetto tra allievi ed educatori, discenti ed insegnanti.

Musica è concentrazione, sviluppo di tecniche specifiche e di talenti!

Infine, mi piace chiudere questa chiacchierata con un'ultima notizia, che ritengo preziosa per chi, come tutti noi del resto, si trova a vivere in questi tempi parossistici edi fiato corto.

Esiste la prova scientifica che suonare uno **strumento**, anche saltuariamente, aiuta ad alleviare lo stress, migliorando la salute mentale e fisica di chi lo fa. Basta suonare per un'ora alla settimana, per 6 settimane, e si possono diminuire in modo considerevole gli **ormoni dello stress**.

E allora, perché non fare della Musica uno stile di vita? Anche solo 10 minuti di musica al giorno, senza ritrosia per l'età o timidezza per il grado di virtuosismo posseduto ma per il solo piacere di suonare, senza costrizioni od altri condizionamenti, così da rendere l'esistenza, forse, un poco più bella..... non è difficile.

Decalogo della Musica (01/09/1974)

1. *Ovunque senti delle note, "fermati"! I malvagi non ebbero mai canzoni(Goethe)*
2. *La Musica è molto bella, merita di essere studiata (L.V. Beethoven)*
3. *"Arte, Poesia, Vita, Dolcezza, Bontà" belle parole che hanno un solo significato : "Musica"*
4. *La Musica è un dono di Dio, non rinunciare*
5. *Un'ora di studio oggi, vuol dire due ore di felicità domani e quello che sembrava un sogno, diventerà "realtà"*
6. *Studia Musica, sarai un privilegiato*
7. *La persona più ricca è povera senza almeno una piccola cultura musicale*
8. *Il denaro non dà all'uomo ciò che la Musica può dare*
9. *Non scoraggiarti, il primo impatto con la Musica è sempre "duro". Chi s'arresta, indietreggia.*
10. *La Musica è la più immateriale delle "arti", linguaggio universale*

*M°Battista Bia
Direttore Accademia musicale*

Indice

<i>Prefazione</i>	<i>Pag. 2</i>
<i>La nostra vita è Musica</i>	<i>Pag. 3</i>
<i>Poteri della Musica sui bambini</i>	<i>Pag. 4</i>
<i>L'importanza dell'approccio</i>	<i>Pag. 7</i>
<i>La Musica: un vero e proprio toccasana per la salute</i>	<i>Pag. 8</i>
<i>L'importanza della Musica nello sviluppo del bambino</i>	<i>Pag. 8</i>
<i>Conclusioni</i>	<i>Pag. 9</i>
<i>Decalogo della Musica</i>	<i>Pag. 10</i>